



Seminario Nazionale di Didattica Leopardiana
NATURA E PAESAGGIO IN LEOPARDI

IL BORGO TRA REALTA' E INTROSPEZIONE

I.C. «E. Medi» di Porto Recanati

Classi terze



Il contesto storico

Leopardi (1798-1837) vive in un periodo denso di avvenimenti che daranno una svolta alla storia della penisola italiana. L'Ottocento si apre infatti all'insegna delle vittorie napoleoniche, che però nel giro di pochi anni sono vanificate dalla Restaurazione. L'Italia finisce sotto la dominazione austriaca, dalla quale riuscirà a liberarsi soltanto nel 1861. Gran parte della vita del poeta coincide dunque col periodo della Restaurazione, quindi non sorprende che egli dia un giudizio severo sulla civiltà dei suoi anni, a suo dire dominata dall'inerzia e dal tedio.

Il contesto culturale

Dal punto di vista culturale, la prima metà dell'Ottocento è interessata da due importanti movimenti culturali, il Neoclassicismo e il Romanticismo, in opposizione tra loro. Il **Neoclassicismo** esalta l'armonia e la compostezza dell'arte classica. Il gusto neoclassico cerca nella letteratura e nell'arte l'equilibrio formale e la simmetria attraverso regole definite; frequenti sono i riferimenti alla mitologia classica.

Alla base del **movimento romantico**, invece, c'è la crisi degli ideali dell'Illuminismo, che non avevano garantito la felicità, la giustizia e le libertà promesse.

Viene anzi rivalutato, in opposizione alla ragione, il sentimento, inteso come libertà creativa, passionalità, istinto, fantasia. L'eroe romantico aspira a grandi imprese ed è mosso da grandi ideali come l'amor di patria e la gloria.



Il «classicismo romantico» di Leopardi

Tra i vari temi del movimento romantico ampio spazio acquista la **natura**, spesso intesa come specchio dell'animo umano, vissuta come preziosa confidente da cui l'uomo può trarre motivi di conforto o elementi di disperazione.

La formazione di Leopardi è stata rigorosamente classicista e il poeta stesso ribadisce in più occasioni la propria adesione al Classicismo. Tuttavia egli apprezza l'idea romantica della poesia intesa come spontaneità e contemporaneamente rimprovera ai romantici italiani il predominio della logica sulla fantasia, l'aderenza al «vero» che spegne ogni immaginazione. Anzi, in questa esaltazione di ciò che è spontaneo e originale, non contaminato dalla ragione, appare più romantico degli stessi romantici italiani e più vicino alla cultura romantica europea.

Alcuni critici parlano perciò di un *classicismo romantico di Leopardi*.



La vita

L'infanzia e i primi studi

Giacomo Leopardi nasce il 29 giugno 1798 a Recanati. Il padre, il conte Monaldo, è un uomo colto e interessato all'istruzione dei figli, ma severo e conservatore, mentre la madre, la marchesa Adelaide Antici, è una donna fredda e distaccata.

Dopo aver ricevuto l'educazione di base da alcuni maestri privati, Leopardi **approfondisce gli studi in autonomia** nella ricchissima biblioteca del padre: in sette anni di «studio matto e disperatissimo» acquisisce una cultura vastissima, imparando anche le **lingue antiche** (greco, latino, ebraico).



Dall'erudizione al bello

Tra il 1815 al 1816 avviene quella che lo stesso Leopardi definisce «conversione letteraria»: abbandona gli studi eruditi e si appassiona alla letteratura, iniziando a comporre lui stesso le prime poesie. Stringe inoltre amicizia con Pietro Giordani, un famoso intellettuale dell'epoca, con il quale avvia una fitta corrispondenza.



Dal bello al vero

Leopardi diventa sempre più insofferente nei confronti di Recanati, considerando la cittadina troppo chiusa e provinciale. Per questo, nel 1819 tenta di scappare di casa, ma il suo piano fallisce. Entra così in un periodo di profonda crisi, durante il quale avviene il passaggio dal bello al vero, cioè dall'amore per la letteratura all'interesse per la riflessione filosofica. Compose in questo periodo alcune delle poesie più famose, i *Piccoli Idilli (1819-1821)*, tra cui *L'Infinito*.

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazio di là da quella, e sovrumani
silenzii, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovien l'eterno,
E la morte stegioni, e la presente
D'una, e l'anon di lei. L'or tra questa
~~infinita~~ ^{infinita} ~~infinita~~ ^{infinita} l'annega il pensier mio.
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

Gli spostamenti in diverse città e gli ultimi anni

Nel 1822 ottiene dal padre il permesso di andare a Roma, ospite di uno zio: tuttavia, l'ambiente culturale della città lo delude profondamente. Decide, quindi, di tornare a Recanati, dove scrive le *Operette morali*, il suo capolavoro in prosa. Soggiornerà poi a Milano, Bologna, Firenze e Pisa, ma le sue condizioni di salute peggiorano e lo costringono a tornare a Recanati. Si reca poi nuovamente a Firenze, dove si innamora, non ricambiato, della nobildonna Fanny Targioni Tozzetti.

Trascorre gli ultimi anni di vita a Napoli, ospite dell'amico Antonio Ranieri; muore a Torre del Greco, in una villa alle pendici del Vesuvio nel 1837.



Il pensiero

Durante la sua giovinezza Leopardi pensava che la sua vita fosse triste, ma che fuori dalle mura del suo palazzo e del borgo di Recanati ci fosse un mondo più grande, dove si poteva essere felici.

A poco a poco, però, si convinse che la felicità non era possibile, almeno non nella sua epoca: le troppe conoscenze dell'uomo non lasciano spazio alle illusioni, che invece rendevano felici gli uomini antichi. Si tratta quindi di un pessimismo storico.

Con il tempo anche questa idea svanì e Leopardi passò dal pessimismo storico a quello cosmico, affermando che tutti gli uomini di tutte le epoche sono sempre stati infelici, a causa della Natura, che suscita nell'uomo speranze e illusioni destinate ad essere deluse. L'infelicità nasce dunque dal desiderio di felicità che è in noi e dall'impossibilità di conseguirla.



Le opere

La maggior parte della produzione letteraria di Leopardi è costituita da poesie. Tra il 1818 e il 1830 compone i **Canti**, che comprendono i **Piccoli Idilli** (1819-1821) e i **Grandi idilli** (1828-1830), e tra il 1833 e il 1835 il **Ciclo di Aspasia**, dedicato a Fanny Targioni Tozzetti. La sua ultima opera in versi è il poema **La ginestra** (1836).

Il più importante testo in prosa è costituito dalle **Operette morali**, dialoghi scritti tra il 1824 e il 1827, nei quali il poeta espone la propria concezione della vita e dell'uomo.

Per comprendere l'evoluzione del pensiero di Leopardi è fondamentale lo **Zibaldone**, una sorta di diario che abbraccia il periodo tra il 1817 e il 1832, a cui il poeta affida appunti e riflessioni su argomenti personali, letterari e politici.



Gli Idilli

Nella letteratura antica con «idillio» si intendeva un genere poetico d'ambientazione agreste. Leopardi riprende questo genere poetico tradizionale per reinterpretarlo in modo originale.

È lui stesso a dichiarare che i suoi **idilli** descrivono «**situazioni, affezioni, avventure storiche**» del suo animo, sottolineando con ciò che in essi prevale l'aspetto soggettivo e interiore.

Il paesaggio **naturale** che accomuna tutti gli Idilli è solo lo **sfondo** sul quale il poeta proietta una sua **esperienza interiore**.





Dopo aver studiato gli Idilli *L'Infinito* e *A Silvia*, abbiamo scelto *Il sabato del villaggio* e *La quiete dopo la tempesta*, per trattare del tema *Natura e paesaggio in Leopardi*.

Il sabato del villaggio



La donzelletta vien dalla campagna,
In sul calar del sole,
Col suo fascio dell'erba; e reca in mano
Un mazzolin di rose e di viole,
Onde, siccome suole,
Ornare ella si appresta
Dimani, al dì di festa, il petto e il crine.
Siede con le vicine
Su la scala a filar la vecchierella,
Incontro là dove si perde il giorno;
E novellando vien del suo buon tempo,
Quando ai dì della festa ella si ornava,
Ed ancor sana e snella
Solea danzar la sera intra di quei
Ch'ebbe compagni dell'età più bella.
Già tutta l'aria imbruna,
Torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
Giù da' colli e da' tetti,
Al biancheggiar della recente luna.
Or la squilla dà segno
Della festa che viene;
Ed a quel suon diresti
Che il cor si riconforta.
I fanciulli gridando
Su la piazzuola in frotta,
E qua e là saltando,
Fanno un lieto romore:

E intanto riede alla sua parca mensa,
Fischiando, il zappatore,
E seco pensa al dì del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
E tutto l'altro tace,
Odi il martel picchiare, odi la sega
Del legnaiuol, che veglia
Nella chiusa bottega alla lucerna,
E s'affretta, e s'adopra
Di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.

Questo di sette è il più gradito giorno,
Pien di speme e di gioia:
Diman tristezza e noia
Recheran l'ore, ed al travaglio usato
Ciascuno in suo pensier farà ritorno.

Garzoncello scherzoso,
Cotesta età fiorita
E' come un giorno d'allegrezza pieno,
Giorno chiaro, sereno,
Che precorre alla festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio; stato soave,
Stagion lieta è cotesta.
Altro dirti non vo'; ma la tua festa
Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.



Analisi

La poesia appartiene ai «grandi idilli» e fu composta nel 1829. Si tratta di una canzone libera divisa in quattro strofe di endecasillabi e settenari con rima libera. Può essere suddivisa in due parti:

la **prima parte** (prime due strofe) è **descrittiva** e racconta in che modo alcuni abitanti di Recanati si preparano al giorno di festa imminente, in un clima di attesa che pervade l'intero borgo.

La **seconda parte** (ultime due strofe) è **riflessiva**: il poeta medita sul significato del giorno di festa, la cui attesa dà una felicità, destinata a rimanere delusa nei fatti. Di qui l'invito a godere della giovinezza senza attendere con impazienza l'arrivo della maturità, che non garantirà la felicità sperata.



Il paesaggio

Il poeta descrive il borgo di Recanati alla sera del sabato, nel momento in cui tutti attendono il giorno di festa. Egli si concentra in particolare su due figure femminili: una giovane ragazza che ritorna dalla campagna con un fascio dell'erba e con un mazzolino di rose e di viole; una vecchierella che siede con le vicine sulle scala a filare e intanto racconta di quando, da giovane, nei giorni di festa, danzava la sera fra i suoi compagni. Intanto si fa scuro e le ombre scendono dai colli e dai tetti, mentre la luna illumina il paesaggio. La campana annuncia la festa imminente.

I bambini, giocando, gridano sulla piazzetta, mentre il contadino ritorna alla sua povera mensa pensando al giorno del riposo che lo attende.



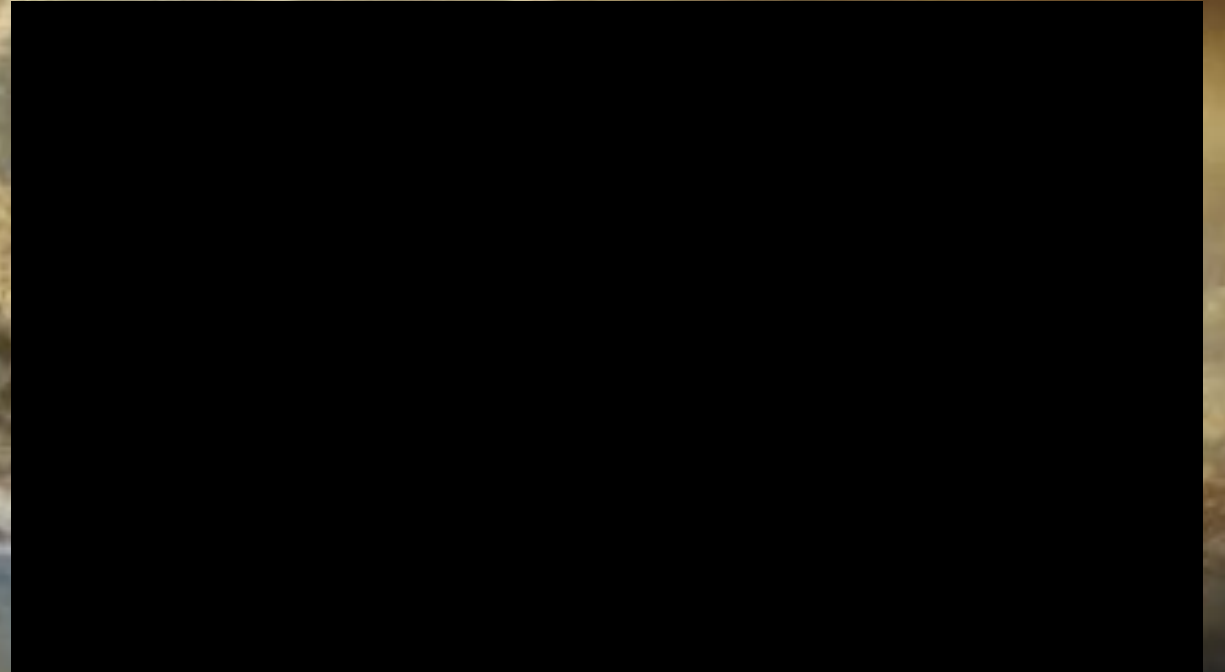
La quiete dopo la tempesta

Passata è la tempesta:
Odo augelli far festa, e la gallina,
Tornata in su la via,
Che ripete il suo verso. Ecco il sereno
Rompe là da ponente, alla montagna;
Sgombrasi la campagna,
E chiaro nella valle il fiume appare.
Ogni cor si rallegra, in ogni lato
Risorge il romorio
Torna il lavoro usato.
L'artigiano a mirar l'umido cielo,
Con l'opra in man, cantando,
Fassi in su l'uscio; a prova
Vien fuor la femminetta a còr dell'acqua
Della novella piova;
E l'erbauol rinnova
Di sentiero in sentiero
Il grido giornaliero.
Ecco il Sol che ritorna, ecco sorride
Per li poggi e le ville. Apre i balconi,
Apre terrazzi e logge la famiglia:
E, dalla via corrente, odi lontano
Tintinnio di sonagli; il carro stride
Del passegger che il suo cammin ripiglia.

Si rallegra ogni core.
Sì dolce, sì gradita
Quand'è, com'or, la vita?
Quando con tanto amore

L'uomo a' suoi studi intende?
O torna all'opre? o cosa nova imprende?
Quando de' mali suoi men si ricorda?
Piacer figlio d'affanno;
Gioia vana, ch'è frutto
Del passato timore, onde si scosse
E paventò la morte
Chi la vita abborria;
Onde in lungo tormento,
Fredde, tacite, smorte,
Sudàr le genti e palpitàr, vedendo
Mossi alle nostre offese
Folgori, nembi e vento.

O natura cortese,
Son questi i doni tuoi,
Questi i dilette sono
Che tu porgi ai mortali. Uscir di pena
E' diletto fra noi.
Pene tu spargi a larga mano; il duolo
Spontaneo surge: e di piacer, quel tanto
Che per mostro e miracolo talvolta
Nasce d'affanno, è gran guadagno. Umana
Prole cara agli eterni! assai felice
Se respirar ti lice
D'alcun dolor: beata
Se te d'ogni dolor morte risana.



Analisi

Anche questa poesia si può dividere in due parti.

La **prima parte è descrittiva**: il poeta descrive il paesaggio di Recanati dopo il temporale: il senso di liberazione e di gioia che si diffonde nel borgo e la ripresa della vita e delle attività quotidiane, dopo lo spavento del temporale.

La **seconda parte ha carattere riflessivo e filosofico**: Leopardi medita sul piacere (la felicità) come qualcosa che non esiste in sé e per sé, ma è «figlio d'affanno»: la felicità è intesa come la sensazione di sollievo che si prova dopo la cessazione del dolore.



Il paesaggio

Nella prima strofa il poeta **descrive il paesaggio di Recanati dopo un temporale**: gli animali escono all'aperto emettendo i loro versi, (gli uccelli fanno festa con il loro canto, la gallina ritorna sulla via a ripetere il suo verso), il cielo e la campagna si rasserenano, mentre il fiume scorre luminoso nella valle. Gli **abitanti del borgo**, come l'artigiano e il fruttivendolo, **ritornano allegri** alle proprie attività. Intanto il **sole** ritorna a illuminare le colline e le abitazioni, che vengono riaperte dalle servitù, mentre sulla via principale si sente il suono dei carri e dei sonagli.



Il nostro sabato del villaggio



IL PAESAGGIO SPECCHIO DELLA MIA ANIMA

Il paesaggio specchio della mia anima
 Pensavo ad un paesaggio, descrivo le
 elaborati caratteristiche, poi nell'osservare
 rifletti su quali sensazioni, esso +

IL PAESAGGIO SPECCHIO DELLA MIA ANIMA

Penso ad un paesaggio descritto nei suoi elementi
 caratteristici per mille ricambi posti rifletti su quali
 sensazioni, emozioni, riflessioni esse ti trasmette.

Reconati è un comune italiano di tipo collinare che conta
 circa 20.000 abitanti, AM presiede di Meas, nella Maremma
 Toscana, dista da un lungo storico e un grande
 patrimonio culturale, dati un gran parte del quale parte
 Leopoldo Reconati infatti è la sua attività mobile il luogo di
 ispirazione per molte delle sue più famose opere.
 al 1835, quando si trasferisce a Milano, egli darà vita a
 un'opera del genere non c'è che per una parte
 ispirazione al posto, necessario per le sue opere belle
 e del "Il Confini", come ad esempio la "Piazza del
 Confini" chiamata "Piazza del Confini", un
 importante sito storico, presso di Leopoldo per arrivare lo
 spazio "Il Salotto del Villaggio" del 1815.

Altri luoghi importanti sono Casa Leopoldo, il luogo in
 cui Leopoldo ha vissuto gran parte della sua vita, è presente
 una grande biblioteca appartenente a suo padre nel quale
 il poeta intraprende uno studio "matto e disperato", nel quale
 delle Indagini, promemoria del Monte
 Leopoldo scrive lo spazio "Indagini" e Lettere del Borgo
Solitario nel quale si trova il capitolo di Sant'Agostino,
 questo luogo è stato nella parte "Il Borgo del
 Lungo le vie, nelle mura delle case, come presenti decorazioni
 lungo le vie, nelle mura delle case, come presenti decorazioni

IL PAESAGGIO SPECCHIO DELLA MIA ANIMA

Penso ad un paesaggio descritto nei suoi elementi
 caratteristici per mille ricambi posti rifletti su quali
 sensazioni, emozioni, riflessioni esse ti trasmette.

Reconati è un comune italiano di tipo collinare che conta
 circa 20.000 abitanti, AM presiede di Meas, nella Maremma
 Toscana, dista da un lungo storico e un grande
 patrimonio culturale, dati un gran parte del quale parte
 Leopoldo Reconati infatti è la sua attività mobile il luogo di
 ispirazione per molte delle sue più famose opere.
 al 1835, quando si trasferisce a Milano, egli darà vita a
 un'opera del genere non c'è che per una parte
 ispirazione al posto, necessario per le sue opere belle
 e del "Il Confini", come ad esempio la "Piazza del
 Confini" chiamata "Piazza del Confini", un
 importante sito storico, presso di Leopoldo per arrivare lo
 spazio "Il Salotto del Villaggio" del 1815.

Altri luoghi importanti sono Casa Leopoldo, il luogo in
 cui Leopoldo ha vissuto gran parte della sua vita, è presente
 una grande biblioteca appartenente a suo padre nel quale
 il poeta intraprende uno studio "matto e disperato", nel quale
 delle Indagini, promemoria del Monte
 Leopoldo scrive lo spazio "Indagini" e Lettere del Borgo
Solitario nel quale si trova il capitolo di Sant'Agostino,
 questo luogo è stato nella parte "Il Borgo del
 Lungo le vie, nelle mura delle case, come presenti decorazioni
 lungo le vie, nelle mura delle case, come presenti decorazioni

IL PAESAGGIO SPECCHIO DELLA MIA ANIMA

Penso ad un paesaggio descritto nei suoi elementi
 caratteristici per mille ricambi posti rifletti su quali
 sensazioni, emozioni, riflessioni esse ti trasmette.

Reconati è un comune italiano di tipo collinare che conta
 circa 20.000 abitanti, AM presiede di Meas, nella Maremma
 Toscana, dista da un lungo storico e un grande
 patrimonio culturale, dati un gran parte del quale parte
 Leopoldo Reconati infatti è la sua attività mobile il luogo di
 ispirazione per molte delle sue più famose opere.
 al 1835, quando si trasferisce a Milano, egli darà vita a
 un'opera del genere non c'è che per una parte
 ispirazione al posto, necessario per le sue opere belle
 e del "Il Confini", come ad esempio la "Piazza del
 Confini" chiamata "Piazza del Confini", un
 importante sito storico, presso di Leopoldo per arrivare lo
 spazio "Il Salotto del Villaggio" del 1815.

Altri luoghi importanti sono Casa Leopoldo, il luogo in
 cui Leopoldo ha vissuto gran parte della sua vita, è presente
 una grande biblioteca appartenente a suo padre nel quale
 il poeta intraprende uno studio "matto e disperato", nel quale
 delle Indagini, promemoria del Monte
 Leopoldo scrive lo spazio "Indagini" e Lettere del Borgo
Solitario nel quale si trova il capitolo di Sant'Agostino,
 questo luogo è stato nella parte "Il Borgo del
 Lungo le vie, nelle mura delle case, come presenti decorazioni
 lungo le vie, nelle mura delle case, come presenti decorazioni

Ora scriviamo noi

Sulla base di diverse proposte didattiche, partendo dai due idilli, abbiamo poi riflettuto sul significato di borgo, tra realtà e introspezione e abbiamo scritto alcuni testi.



Il nostro “sabato del villaggio”

Il borgo tra realtà e introspezione

Sabato 26 marzo 2022, giornata del FAI di primavera, noi ragazzi delle classi terze dell’Istituto Comprensivo “E. Medi”, accompagnati da due docenti, ci siamo incontrati presso Casa Leopardi.

La nostra prima tappa è stata l’Orto sul Colle dell’Infinito, appartenente ai Leopardi e un tempo gestito da un antico monastero. Il poeta nel 1819 ci ambientò *L’Infinito*, poesia che rientra nel gruppo dei *Piccoli Idilli*, composizioni che esprimono situazioni e sensazioni del suo animo, dove la natura è ancora buona, anche se non sempre.

*Sempre caro mi fu quest’ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell’ultimo orizzonte il guardo esclude (...)*

La passeggiata in questo luogo meraviglioso ci ha trasmesso emozioni e sensazioni che sono diventate lo spunto per testi descrittivi e riflessivi.



Interminati spazi, sovrumani silenzi, un mondo migliore

Sto entrando nell'*Orto sul Colle dell'Infinito*. Mi accoglie un cartello appeso al cancello d'entrata: «Silenzio». Lo prendo come un invito a non parlare per riuscire meglio ad ascoltare, sentire, vedere, pensare.

L'aria è fresca, si muove appena in certi punti. Sembra portare con sé il profumo della primavera: timo, nepeta, rosmarino, gelsomino, margherite, ulivi... emanano un odore delicato. Le foglie, l'erba e i tronchi marroni che si preparano a germogliare, la ghiaia e la terra coltivata, si fanno riconoscere con il loro caratteristico odore che mi ricorda gli spazi aperti delle nostre colline. I fiori colorano il paesaggio un po' ovunque: bianco, rosa, ma soprattutto giallo. Delle strutture di ferro ad arco si susseguono formando dei percorsi, in estate forse saranno ricoperti da rampicanti che con la loro ombra ripareranno dal caldo. Per ora, con il loro ritmico ripetersi, sembrano ricordarci lo scorrere del tempo in eterno, tema così caro a Leopardi ...



... Giungo davanti ad un muro di recinzione, una volta sicuramente era costeggiato da una siepe, proprio quella che limitava la visuale al poeta. Appoggio le mani sul bordo del muro scurito dal tempo con un senso di rispetto e meraviglia perché proprio questo panorama, da questa precisa angolazione, è stato una così grande fonte di ispirazione. Si apre davanti a me un cielo sconfinato con leggere nuvole bianche. L'orizzonte non è nitido: una leggera foschia lo colora di azzurro e sfuma i contorni delle colline facendole sembrare un mare [...]»

Alessio


Ci siamo poi recati presso Palazzo Venieri, fatto costruire nella seconda metà del XV secolo dal recanatese Cardinale Venieri, dal disegno dell'architetto Giuliano da Majano del 1473. La facciata e l'interno furono completamente ristrutturati nel 1729 dall'architetto Pietro Augustoni dopo l'acquisto del palazzo da parte della famiglia Carradori. Nell'800 furono decorate le stanze da Moretti Francesco Saverio. Intorno al 1930 il Palazzo venne acquistato dal Comune di Recanati. Dell'antica costruzione rimane il peristilio: i capitelli delle colonne recano gli stemmi delle famiglie che possedettero il palazzo, un arco balcone si affaccia sulla costa adriatica ed è sormontato da un orologio con la scritta "Volat irreparabile tempus".

Di fronte al Palazzo abbiamo visitato i giardini "Beniamino Gigli", inizialmente appartenenti al palazzo e collegati ad esso da una galleria sotterranea, poi divenuti pubblici ed inaugurati nel 1936.



Siamo infine arrivati in Piazza Giacomo Leopardi. Al centro della Piazza si trova il monumento del Poeta e su un lato svetta la Torre del Borgo eretta nel 1160 come simbolo della Città, dopo l'unione dei tre Castelli presenti sul colle recanatese. Bellissimo il Palazzo Comunale che presenta due ali laterali avanzate.



- 
- In diversi punti della città si può accedere attraverso le antiche porte sormontate da archi monumentali.

IL NOSTRO “SABATO DEL VILLAGGIO”

Sabato 26 Marzo, insieme ai nostri compagni e ai docenti, siamo stati a spasso per il borgo di Recanati e abbiamo vissuto il nostro “Sabato del Villaggio”. E’ stata una giornata soleggiata nella quale abbiamo potuto vedere i paesani che trascorrevano il sabato per le vie ed ammirare quel paesaggio che ha tanto ispirato Leopardi nelle sue poesie. Ci siamo incontrati davanti a Casa Leopardi, nella piazzetta chiamata del *Sabato del villaggio* e dopo aver visitato il Centro Studi leopardiani, accompagnati dalle guide del Fai, siamo entrati nell’Orto dell’Infinito. Si poteva sentire l’odore della vegetazione proveniente dalle piante che ci hanno portato alla mente i ricordi sereni, il clima ventoso, tipico dell’ambiente collinare, ci ha donato un senso di leggerezza. Il cinguettio degli uccellini e le voci della gente ci hanno accompagnato per tutta la passeggiata. Usciti, ci siamo incamminati per le vie del paese dove abbiamo osservato attentamente il borgo e scattato tante foto.



La gente era molta: c'erano bambini che correvano per le vie giocando, persone che passeggiavano, scattavano foto (probabilmente turisti come noi), altre che erano sedute intorno ai tavoli per mangiare o che si aggiravano nei numerosi negozi per acquistare qualche souvenir.

Per le vie del borgo le case in mattoncini sono molto antiche e sono stati affissi versi delle poesie più famose del poeta che accompagnano i turisti nella passeggiata verso la Piazza principale. Inoltre, fiori dai colori variegati e piante verdi abbelliscono il Borgo. Dal Colle dell'Infinito abbiamo potuto osservare un paesaggio collinare dove si estendevano larghi campi coltivati e colorati dal verde al giallo nelle loro diverse sfumature e intensità.

Per le vie erano presenti numerosi manifesti di eventi che richiamavano il grande Leopardi e in piazza abbiamo visto una grande statua che raffigura il poeta, scolpita secondo i canoni classici, la capigliatura è movimentata e lo sguardo è serio.

Oltre a questo abbiamo potuto osservare altri edifici come il "Teatro G.Persiani" e Palazzo Venieri con i suoi meravigliosi giardini, accompagnati dalle guide del Fai .

Christian e Maia



Riflessioni sul sabato del villaggio

Nella poesia "Il sabato del villaggio" Leopardi affronta il tema della felicità e afferma che l'unica forma di questo sentimento che viene concessa all'uomo è nell'attesa e nella speranza di una gioia futura. Proprio come l'attesa della festa, il sabato viene utilizzato per rappresentare la giovinezza, l'unico periodo secondo Leopardi in cui si può sperare di essere felici. Secondo me, l'opinione di Leopardi è giusta per alcuni motivi, ma non condivisibile per altri. (Aurora)

Io penso che la giovinezza sia il periodo della spensieratezza, dell'ingenuità, della serenità e della gioia. Questo non perché quando si è giovani non ci siano dei problemi, ma semplicemente è più facile "dimenticarsene" e basta poco per tornare ad essere tranquilli, uscire con gli amici, prendere un buon voto a scuola o avere degli ottimi risultati per quanto riguarda lo sport, per esempio. (Serena)

Credo, che in tutti i periodi della vita ci siano alcune fasi dove non si è felici, si hanno dei problemi, grandi o piccoli che siano. (Pietro)

Il consiglio che dà il poeta alla fine della poesia è giustissimo, perché ogni momento della vita è prezioso e in ogni attimo si può trovare la felicità, anzi penso che quando viviamo un momento felice non ce ne rendiamo nemmeno conto, ma lo scopriamo solo dopo, ripensandoci. Per questo bisogna vivere la propria vita sempre in modo intenso e non desiderare che il tempo passi in fretta, anche se quello che deve arrivare ci può sembrare migliore di quello presente. (Luca)

Riflessioni sul sabato del villaggio


*Credo che le differenze tra età adulta e giovinezza siano sostanzialmente da attribuire alle responsabilità, visto che gli adulti hanno molte più responsabilità di noi e per questo a volte si fanno sopraffare da esse e non riescono ad essere felici; pensano solo ai loro doveri, o a quello che è giusto fare per gli altri, come per esempio per la loro famiglia piuttosto che per loro. Solo per questo, secondo me, eventualmente, non riescono ad essere felici, non perché la maturità riservi solo delusioni o perché non vogliono sperimentare la felicità. L'unico motivo è che perdono dentro di loro l'ingenuità e la tranquillità di un fanciullo. **(Diletta)***

*L'età adulta porta alla realizzazione dei propri sogni e delle proprie aspirazioni solo se ci si impegna e a volte se si riesce a non pensare piuttosto che farsi mille domande, forse serve anche un pizzico di fortuna. Tutto dipende da come una persona gestisce la propria vita, se si stabiliscono degli obiettivi e ci si crede fermamente, anche tardi, secondo me, chiunque riuscirà a raggiungerli. **(Mattia)***

*La felicità si può trovare sempre in qualsiasi momento basta saperla attendere, viverla e gioire nel ricordarla. **(Mario)***

Riflessione
su *La quiete
dopo la
tempesta:*
da Leopardi
a noi

Leopardi attraverso la poesia: “La quiete dopo la tempesta” ci dice che la felicità che la natura decide di concedere all’uomo è quella del piacere inteso come “figlio d’affanno”. Quindi, si può essere felici solo dopo aver vissuto il peggio, dopo la tempesta. Secondo me, quello che dice il poeta è vero, certamente noi riusciamo ad apprezzare la normalità solo quando abbiamo vissuto la nostra tempesta perché, se durante la nostra vita trascorressimo sempre momenti sereni e felici, non ce ne renderemmo nemmeno conto. Tuttavia, credo che la felicità non sia solo questo, per ognuno di noi è qualcosa di diverso e perciò è quasi impossibile darle una definizione. Quello che dice il poeta per me è solo una piccola parte di come può essere vista la felicità. Nella vita di tutti noi c’è stato o ci sarà un momento di tempesta, dei problemi che ci fanno capire quanto stavamo bene, quanto eravamo sereni nella nostra normalità. Uno di questi momenti comune a tutti noi, credo possa essere il *lockdown* totale avvenuto nel 2020 a causa del Covid. Ritengo che quel periodo per noi ragazzi sia stata la maggior tempesta che ci si potesse mai immaginare di vivere.



...Ci siamo ritrovati costretti dentro le nostre case, senza poter più fare nulla, privati di tutto quello che si potesse pensare ci rendesse felici: non si poteva più né fare sport, né uscire per una passeggiata con gli amici o con i genitori, non si poteva nemmeno andare a scuola. Per due mesi siamo stati privati del nostro diritto più importante e fondamentale che è la libertà. La cosa peggiore vissuta in quel momento è proprio quella del non poter fare nulla, della paura della morte, ogni giorno sempre di più, visto che allora sembrava come un'ombra che, senza spiegazioni, portava via tante persone. L'essere impotenti rendeva quel periodo ancora più pauroso. Proprio come dice il poeta nella poesia: "Piacere figlio d'affanno; gioia vana; ch'è frutto del passato timore(...)", noi ora ci sentiamo felici per quanto riguarda le nostre libertà perché sappiamo quello che vuol dire esserne privati. La felicità di questo momento è solo un'illusione causata dalla paura vissuta. Infatti, ci sembra di vivere molto meglio di prima, ma in realtà noi viviamo semplicemente come prima, anzi forse peggio, visto che il periodo non si può ritenere completamente concluso. Secondo me possiamo provare a trovare la felicità nelle piccole cose e nei momenti come questo che stiamo vivendo, ma anche nella speranza in un futuro migliore.

Diletta



Il borgo tra realtà e introspezione

Leopardi adolescente vede Recanati come il "natio borgo selvaggio", ma Leopardi poeta alza lo sguardo ai "Monti Azzurri", i suoi occhi abbracciano la campagna fino al mare, di notte osserva la luna che "posa queta sovra i tetti e in mezzo agli orti" e non può non udire il lieto mormorio della gioventù che, nei giorni di festa, "per le vie si spande e in cor s'allegra". Questo paesaggio umano e naturale gli appartiene profondamente, tanto che lo descrive con suoni dolci e immagini serene, così come gli appare nella realtà.

Possiamo dire che il paesaggio diventa pietra di paragone del suo animo, dei suoi sentimenti e dei pensieri più profondi. Anche gli animali fanno parte del paesaggio e anche a loro, presenti tanto nella campagna che nel borgo, il poeta rivolge il suo sguardo attento e benevolo, diventando spunto per le sue riflessioni e le sue considerazioni sul senso della vita. Nelle sue poesie Leopardi guarda dentro se stesso, pone i suoi interrogativi, esprime il suo dolore e il paesaggio diventa uno specchio: la vita del borgo rivela, per analogia o per contrasto, il suo stato d'animo e le sue convinzioni più profonde.

Recentemente, insieme ai miei compagni e agli insegnanti, ho visitato Recanati, per vivere direttamente ciò che Leopardi ammirava e che lo ha ispirato nelle sue poesie. Vedendo le vie soleggiate e il cielo e la campagna sereni ho sentito nascere in me quell'allegria suscitata da un pericolo scampato, come espresso da Leopardi ne "La quiete dopo la tempesta». Sembra che Leopardi dipinga un quadro: l'azzurro del cielo irrompe da ovest, dalle montagne, tutta la campagna si rischiarà sotto i raggi del sole che ritorna e pare che "sorrída", anche il fiume ora scorre "chiaro" e luminoso, mentre nel borgo si odono i richiami gioiosi degli uccelli. Gli animali da cortile tornano all'aperto, così come le persone, che si affacciano sulla via, magari cantando con "l'opra in mano" come l'artigiano; tutti riprendono con serenità il lavoro consueto e si odono di nuovo i segni della vita che rinasce: l'ortolano rinnova "il grido giornaliero" per le vie, le ragazze si affrettano a raccogliere l'acqua della pioggia appena caduta e il carrettiere riprende il suo cammino, come lascia intendere il "tintinnio di sonagli".



Certo "si rallegra ogni core", ma alla descrizione del paesaggio naturale ed umano fa seguito la seconda parte della Canzone, composta da due strofe in cui Leopardi si interroga sulle cause di questa gioia e trova una chiara quanto dolorosa risposta: la gioia che ognuno sente è solo la conseguenza del fatto che ciascuno ha temuto per la propria vita e i propri beni, dunque è solo una gioia vana, da qui la lapidaria sentenza: "Piacer figlio d'affanno", che si approfondisce con ulteriori riflessioni sempre più amare. Infatti nell'ultima strofa si rivolge alla Natura in tono fortemente ironico: "O natura cortese" e sottolinea che per gli uomini sfuggire alla sofferenza è ragione di piacere, per cui si può considerare un gran guadagno quando per caso capita di liberarsi di un dolore o di una preoccupazione. Seguendo questo pensiero con rigore di logica Leopardi conclude la poesia con parole durissime: se la gioia è legata alla fine di un dolore, è evidente che la morte ti "risana" da ogni sofferenza, per cui diventa cosa gradita. Il poeta giunge così ad esprimere il suo pessimismo più assoluto, chiudendo con l'immagine della morte una poesia aperta con l'immagine della rinascita. Dunque la Canzone si può considerare uno degli esempi più belli e profondi del legame indissolubile tra **paesaggio e introspezione nella poesia leopardiana**.

Elia e Taha



Dal «borgo selvaggio» a un borgo da salvaguardare oggi

Le origini e le definizioni del Borgo non sono univoche ma cambiano dalla località geografica e dal periodo storico. Per i barbari germanici e franchi il burgo rappresentava il massimo centro agglomerato, la città appunto, munita di sistema difensivo murario con la torre come massima espressione. In Italia invece il borgo indica un agglomerato, in genere posto al di fuori della civitas (mura cittadine) lungo le strade principali che portano al contado, e la cui formazione dipende da ragioni di ordine demografico e militare, specie durante il X secolo. E' intorno al XII secolo che vennero costruite o ricostruite ampie cinte urbane che includevano anche i borghi. **A partire dal Duecento tutti i grandi comuni italiani cominciano a fondare nell'ambito dei loro territori alcuni borghi**, il cui fine principale è quello di controllare e accrescere il potere territoriale ed economico del centro fondatore. Si tratta anche di uno strumento molto efficace per abbattere il potere della nobiltà feudale, da sempre avversa alle città ed ad un suo trasferimento in esse, e per riequilibrare il rapporto militare ed economico tra città e contado.



Il borgo come patrimonio storico


L'Italia è un Paese meraviglioso dove è possibile viaggiare e visitare una innumerevole quantità di borghi, preziosi scrigni di opere d'arte, bellezze naturali, tipicità gastronomiche, personaggi storici che costituiscono la nostra identità culturale.

E' il **borgo** stesso a costituire il **patrimonio storico**; pur non avendo l'importanza del patrimonio monumentale è quello quantitativamente più rilevante e **costituisce il tessuto dei nostri centri storici** di quasi tutte le nostre città. **E' nel borgo che troviamo il valore conferito dal passaggio del tempo e degli uomini che lasciano tracce e memorie delle tante piccole sapienze del fare dell'uomo**, che nei secoli si sono adoperate anche solo per ingegnare una resistente piattabanda di mattoni disposti a spina di pesce o disposti per creare una volta a botte. Ed ancora, disporre con perizia le pietre, le malte, i mattoni, le ammorsature, le cornici, i dentelli.





Definizione di paesaggio



Il **paesaggio** è l'insieme degli elementi naturali e degli elementi frutto dell'azione umana, quindi sarà tanto più bello quanto più questa interazione risulterà armoniosa e sostenibile.

Paesaggi leopardiani ed antropizzazione

Il **borgo recanatese** continua a suggestionare il visitatore con emozioni e ricordi di tempi antichi. Anche in letteratura, nella descrizione di un paesaggio, l'impatto visivo è uno degli aspetti più importanti. Purtroppo però, con il boom economico dell'Italia post bellica, sono mancate le strategie di protezione del **paesaggio recanatese**: si è verificato un forte impatto antropico che si è tradotto in tipologie edilizie distanti per forme, materiali, colori dalle abitazioni tradizionali rurali con l'aggiunta di tralicci, cavi e antenne.



L'elettrodotto

Tutto partì nel 1998 quando l'Enel, dopo il bicentenario del poeta, decise di installare **un elettrodotto aereo rovinando così il paesaggio a cui Leopardi si ispirò per le sue opere**. Questo portò a diverse discussioni e **proteste da parte degli ambientalisti** sostenuti anche dal conte Vanni Leopardi, pronipote del poeta, che si candidò alle elezioni europee con i Verdi che lo aiutarono anch'essi ad impedire di rovinare il paesaggio. Non si può infatti prescindere dal fatto che gli elettrodotti siano strutture troppo impattanti e che vadano a relazionarsi e ad interagire con gli altri elementi territoriali in modo negativo. L'atmosfera leopardiana va persa a causa di essi. Nelle poesie di Leopardi infatti molto spesso ci sono evidenti riferimenti alle campagne recanatesi. Soprattutto nella poesia *L'Infinito* al colle ed alla siepe è dato un ruolo principale. **Così per non rovinare l'impatto visivo e per non mettere a rischio la salute dei cittadini recanatesi, si è deciso di non costruire l'elettrodotto in superficie ma sotto terra. Le ultime notizie su questo progetto risalgono ad un'intervista del gennaio 2022 al sindaco Bravi ne *Il Cittadino di Recanati*.**

Il collegamento per cui Terna investirà oltre 13 milioni di euro prevede un cavo interrato di oltre 11 km tra la frazione di Chiarino e Porto Potenza Picena. Sette tralicci verranno smantellati per un totale di circa 1,5 km di tratta aerea consentendo di liberare oltre 42 ettari di territorio dall'impatto delle esistenti infrastrutture elettriche.

Circa sei mesi è il periodo richiesto dalle approvazioni definitive, forse di più se si dovesse affrontare un secondo momento di approfondimento su determinati punti per studiare eventuali alternative. I tempi previsti per la realizzazione tecnica dell'opera sono 12 mesi.

Noi ci auguriamo che vada a buon fine.



Dalla Costituzione...

La **necessità di tutelare il patrimonio culturale italiano** è riconosciuta già dalla nostra **Costituzione** che all'art.9 recita:<<La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione>>.

art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.



...all'Agenda 2030



Proprio alla salvaguardia del paesaggio è rivolto l'obiettivo 11 dell'**Agenda 2030**, che mira a rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale.

FAI

In Italia e nel mondo agiscono alcune associazioni che hanno lo scopo di tutelare il patrimonio culturale e ambientale nazionale. Tra queste il FAI

 **FAI** FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO

CHI SIAMO

Il FAI è una Fondazione senza scopo di lucro che dal 1975 opera per la tutela e la valorizzazione del patrimonio d'arte, natura e paesaggio italiano.

Ogni giorno lavoriamo con una missione:

- 1 curare**
in Italia luoghi speciali per le generazioni presenti e future
- 2 promuovere**
l'educazione, l'amore, la conoscenza e il godimento per l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione
- 3 vigilare**
sulla tutela dei beni paesaggistici e culturali, nello spirito dell'articolo 9 della Costituzione Italiana



LA RACCOLTA FONDI 2020

Ecco come abbiamo utilizzato, nel 2020, nonostante le difficoltà causate dalla pandemia, i fondi raccolti grazie al sostegno di chi ama il patrimonio italiano di storia, arte e natura.

FONTI DI FINANZIAMENTO	
Da privati	60%
Da aziende	20%
Da enti pubblici	8%
Da fondazioni e associazioni	4%
Da gestione finanziaria	3%
Altrimenti	3%
TOTALE	100%

DESTINAZIONE DEI FONDI	
Attività istituzionali*	65%
Raccolta fondi, comunicazione e divulgazione	23%
Spese gestione	12%
TOTALE	100%

*Attività istituzionali DETTAGLIO	
Gestione Beni	20%
Interventi su Beni propri e in collaborazione	20%
Promozione cultura, educazione e ricerca sul territorio	15%
Interventi a lungo dei Comuni	10%
TOTALE	65%

Con una piccola donazione **puoi aiutare il FAI** a realizzare i suoi progetti e a dare il tuo contributo **a far ripartire l'Italia della cultura**

WWW.FONDOAMBIENTE.IT



FAI

Il **FAI**, cioè **FONDO AMBIENTE ITALIANO**, è una fondazione italiana no-profit sorta nel 1975 allo scopo di agire per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico e naturale italiano attraverso il restauro e l'apertura al pubblico dei beni storici, artistici o naturalistici ricevuti per donazione, eredità o comodato. In questo senso promuove l'educazione e la sensibilizzazione della collettività alla conoscenza, al rispetto e alla cura dell'arte e della natura e l'intervento sul territorio in difesa del paesaggio e dei beni culturali italiani.

Grazie alla guide dei Fai (erano i ragazzi del Liceo classico Giacomo Leopardi), **durante il nostro «Sabato del villaggio», abbiamo potuto visitare l'Orto leopardiano, Palazzo Venieri e i suoi giardini e apprezzare il Borgo di Recanati che abbiamo fotografato nei minimi dettagli, perché è molto ben curato.**

Quando saremo più grandi anche noi ci prepareremo per le giornate Fai d'Autunno o di Primavera, così da poter scoprire le meraviglie artistiche e naturalistiche d'Italia e poterle raccontare a tanti turisti.


Noi ragazzi proponiamo

Il Comune di Recanati si è impegnato per tutelare il borgo di Recanati e il paesaggio che si può ammirare tutto intorno.

La nostra **proposta** per l'amministrazione è quella **di implementare il sito Internet per dire l'elenco delle opere che vengono fatte per la cittadina, divise per settori: ambiente, decoro urbano, trasporti, viabilità...per una comunicazione efficace e trasparente.**

In questo modo **a tutti sarà chiaro come sia stato possibile per tanto tempo salvaguardare il borgo di Recanati, patrimonio culturale d'Italia, oggi tutt'altro che «selvaggio»!**

A Leopardi, oggi, abitare a Recanati di sicuro piacerebbe molto, anche se forse avrebbe un po' da ridire sul traffico di auto che passano per il centro!



Grazie a questo percorso noi ragazzi abbiamo potuto conoscere i luoghi leopardiani , respirare l'atmosfera del «borgo natio» e ammirare un paese dove passato e presente si integrano nel segno distintivo dell'armonia tra palazzi antichi, attività di oggi, paesaggio urbano e paesaggio rurale.

Gli alunni delle classi terze

**Docenti coordinatori: Prof.ssa Dozzo Sara,
prof. Foglia Libero**

